



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 13 novembre 2021

FIN - Campania
sabato, 13 novembre 2021

FIN - Campania

13/11/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 13	3
13/11/2021	Il Mattino Pagina 20	5
13/11/2021	Roma Pagina 26	6
13/11/2021	Roma Pagina 28	8
13/11/2021	Roma Pagina 28	9
13/11/2021	Cronache di Salerno Pagina 27	10
13/11/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 49	11
13/11/2021	TuttoSport Pagina 35	12

i l personaggio

Abbagnale: "Galeazzi come noi un amico nella nostra barca"

La morte del giornalista sportivo diventato famoso per aver "spinto" i due fratelloni alle Olimpiadi "Era la nostra voce, in un certo senso ci ha cambiato la vita". La Mura: "Sapeva cosa raccontava"

di Marco Caiazzo Giampiero Galeazzi, scomparso ieri a 75 anni, è stato il primo giornalista sportivo nazionalpopolare d' Italia.

Legato a Napoli a doppio filo, perché negli anni Ottanta raccontò i trionfi degli Abbagnale nel canottaggio e del Napoli di Maradona. Definiva la Campania la sua terra felix, perché quelle due avventure professionali gli cambiarono la carriera. Impossibile non associarlo ai trionfi dei fratelloni di Castellammare: Giuseppe e Carmine, con il timoniere Peppiniello Di Capua, vinsero la medaglia d' oro ai Giochi di Seul 1988, letteralmente trascinati dalle urla di " bistecccone", che in telecronaca condivideva il microfono con Giuseppe La Mura. Ritmo e passione, ma anche grande competenza, essendo stato lui stesso, da giovanissimo, un canottiere di ottimo livello.

L' epopea dei ragazzi del Circolo Nautico Stabia venne anche raccontata da Galeazzi nel libro " E andiamo a vincere" (firmato Gian Piero e non Giampiero, perché il suo nome era Gian Piero Daniele Galeazzi). Il titolo del volume prende il titolo dal suo urlo liberatorio dopo il successo olimpico. Si creò un mix di popolarità e successi che portò gli Abbagnale nell' olimpo mondiale dello sport.

Sarebbe successo anche senza Galeazzi? Chissà. Quel " due con" straordinario vinse 2 ori e 1 argento olimpici e ben 7 titoli mondiali. Ma la voce del giornalista romano diede forma a una storia umana e sportiva strepitosa, portando il canottaggio, sport "difficile" da raccontare, a una popolarità mai più raggiunta. « Galeazzi era uno di noi, la nostra voce.

Non avrei mai voluto ricevere la notizia della sua scomparsa che mi lascia sconvolto e senza parole: alla famiglia vanno le condoglianze da parte mia e di tutto il mondo remiero», sono state le parole a caldo di Giuseppe Abbagnale, oggi presidente federale del canottaggio. «Giampiero conosceva bene il valore delle sue telecronache. Sapeva cosa volesse dire in quelle stagioni parlare di canottaggio, raccontarlo in tv. Sapeva che per noi canottieri le Olimpiadi erano una vetrina importante, che potevano cambiarci la vita. Soltanto lui poteva comprenderlo, perché era un canottiere vero, vedeva quanti sacrifici c' erano dietro alle nostre vittorie, quante sofferenze e allenamento » . Una categoria di giornalista diversa dagli altri. « Un amico che aveva a cuore il nostro sport.

Tutti ricordano quelle telecronache, ci faceva vincere urlando al mondo la sua gioia, che poi diventava quella degli italiani. Gareggiavamo alle Olimpiadi sapendo che c' era qualcuno in più con noi in barca.



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Non so se ci spingesse davvero, però vincevamo. E grazie a lui il canottaggio è diventato uno sport popolare. Se conservo le cassette di quelle telecronache? A casa io e Carmine abbiamo una collezione di vhs, ai tempi erano l'unico supporto di memoria. Oggi troviamo tutto su Youtube, ma per noi quelli sono reperti storici ». Galeazzi-Abbagnale non è soltanto Seul, ma anche l'oro di Los Angeles 1984 e l'argento amarissimo di Barcellona 1992. E poi gli ori del quattro di coppia di Seul con Agostino Abbagnale, il terzo fratello, e Davide Tizzano; e il doppio di Atlanta 1996 (ancora Abbagnale jr e Tizzano). «Con Galeazzi se ne va un alfiere della rinascita del canottaggio italiano, dopo il periodo buio degli anni Settanta », scrive sui social Giuseppe La Mura, zio e tecnico degli Abbagnale, l'uomo che costruì i successi dietro le quinte. «Giampiero esaltava gli atleti. In particolare, gli Abbagnale diventarono eroi moderni, perché avevano in lui il loro cantore che rendeva evidente la straordinarietà delle sfide che vincevano. Da ex canottiere sentiva empaticamente quello che vedeva e mostrava tutta la sua ammirazione per chi lo faceva sentire orgoglioso della tanto agognata riscossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Ex canottiere Sopra, Giampiero Galeazzi. In alto, gli Abbagnale a Seul '88.

Il Mattino

FIN - Campania

. PALLANUOTO PADRE E FIGLIO ARBITRI

Quando si dice prendere delle decisioni insieme. Per la prima volta padre e figlio napoletani arbitreranno una partita di pallanuoto. Si tratta di Filippo Gomez, 60 anni, e suo figlio Mattia, 32.

Alle ore 15 saranno oggi a Civitavecchia per dirigere la gara tra i laziali e il Sori, la prima del campionato di serie A2.



Addio a Galeazzi, la voce dello sport

Raccontò la festa del primo scudetto azzurro entrando negli spogliatoi da solo e intervistando tutti i calciatori a partire da Maradona. Storica la sua telecronaca dei successi dei fratelli Abbagnale alle Olimpiadi di Seul nel 1988

MIMMO CARRATELLI

Si è spenta ieri, a Roma, la voce più vibrante e appassionata del canottaggio. Giampiero Galeazzi aveva 75 anni. Il diabete è stato fatale. La sua voce selvaggia, ansimante, angosciata nei finali di gara, strozzata, quasi afona dopo il traguardo, ha accompagnato, sorretto, incitato e celebrato i fratelloni campani del remo, Giuseppe e Carmine Abbagnale con l'appendice deliziosa di Peppinello Di Capua, campioni del mondo e campioni olimpici.

Grandi sono state le imprese dei canottieri di Pompei, grandissima la leggenda tramandata dalle telecronache di Galeazzi, un urlo continuo e appassionato ad ogni colpo di remo là sull'acqua colorata del lago Casitas in California, sull'acqua arrossata da misteriose alghe del lago di Lucerna, e, trionfo dei trionfi, sull'acqua del fiume Han a Seul, quegli utimi cento metri alle Olimpiadi 1988, le corde vocali di Giampiero al diapason e, sul fiume, nell'epica battaglia con inglesi e tedeschi dell'est quasi un fruscio di seta i colpi dei remi nell'acqua.

Era stato canottiere in gioventù, Giampiero Galeazzi, campione del mondo juniores nel 1964, a 18 anni, e nella squadra azzurra a Città del Messico, i Giochi del 1968, quand'era alto e magro prima di diventare un gigante di 1,92 raggiungendo i 174 chili, troppo glucosio nel sangue.

Fu un grande amico soprattutto nelle giornate del Napoli di Maradona celebrando lo scudetto del 1987 nello spogliatoio azzurro, inondato di champagne dal pibe in diretta Rai, una telecronaca di festa fino a cedere il microfono a Diego che fece le interviste.

Un gran compagno pantagruelico nelle trattorie napoletane dove, letteralmente, spazzava via il cibo in quantità spettacolari e beveva litri e litri di acqua minerale.

Il canottaggio e il tennis sono stati gli sport più celebrati da Giampiero. Per quanto scomposto, urlante, partecipe ai bordi di laghi e fiumi per le gare dei canottieri, era invece di un aplomb britannico nelle telecronache soffuse, a mezza voce, sugli spalti del tennis. Fece epoca il suo gran cappellone, a metà tra un film western e il cappello celebre di Federico Fellini.

Apparve in Rai nel 1970. Fu radiocronista dal 1972 al 1976. Poi sugli schermi televisivi, personaggio a tutto tondo per la simpatia, la spontaneità, il sorriso di grande ragazzo. Per il suo gran mangiare, riflesso nell'enorme mole, fu Gilberto Evangelisti, altro giornalista Rai, ad affibbiargli il nomigolo di Bistec cone. Diventato sportivo remando sul Tevere, amava il mare di Napoli soprattutto se accompagnato da arancini di riso, croccchè e zeppoline di alghe.



Roma

FIN - Campania

Tifoso laziale, stava seguendo al Foro Italico in telecronaca la finale di tennis degli Internazionali d' Italia fra un brasiliano e uno svedese e aveva l' orecchio alla radiolina: dall' Olimpico, Riccardo Cucchi faceva la radiocronaca di Lazio-Reggina, ultima partita di campionato, maggio 2000. Quando Cucchi, urlò: "La Lazio è campione d' Italia", Galeazzi mollò il Foro Italico per correre al vicino Olimpico per celebrare lo scudetto della Lazio.

NAPOLI. Impegno in trasferta per il C.N. Posillipo che affronta oggi, nella gara valevole per la sesta giornata del Campionato di Serie A1, l' ADR Nuoto Catania. La gara si disputerà alla Piscina Francesco Scuderi di Catania, con inizio fissato alle ore 15,00. I rossoverdi di Mister Roberto Brancaccio, dopo la sconfitta dell' ultima giornata con l' Anzio, sono attesi da una dura trasferta dove affronteranno una formazione che è reduce dall' importante vittoria in trasferta contro la Lazio.

Nelle fila dell' ADR Nuoto Catania milita l' ex della gara Enrico Caruso. Con il Posillipo, il giocatore della formazione Siciliana, è stato tra i protagonisti del prestigioso successo in EuroCup del 2015. Dichiarazione Brancaccio: "Sarà una partita molto delicata su un campo ostico, dove i padroni di casa vorranno certamente fare risultato per proseguire la striscia positiva di questo inizio di campionato. Dal canto nostro, la volontà è quella di ritrovare certezze per costruire qualcosa di importante anche in trasferta." La partita potrà essere seguita in diretta streaming sulla pagina Facebook Nuoto Catania.

e qualcosa di importante anche
k Nuoto Catania.

Playoff della Isl a Eindhoven: tocca alla Pellegrini

Di scena Federica Pellegrini nei playoff dell' Isl, la Champions League del nuoto.

Oggi e domani - in vasca corta - la seconda serie (la prima si è conclusa ieri) di queste semifinali a 8 che devono selezionare i 4 team che parteciperanno alle finali del 3-4 dicembre, sempre a Eindhoven. La Divina guida gli Aqua Centurions del suo allenatore e promesso sposo Matteo Giunta, e gareggerà pure il 18-19 e il 27-28 novembre. Oggi dalle 19 - diretta SkySport Action - a Federica toccano i 200 dorso, e il programma prevede pure le staffette, 4x100 stile libero e 4x100 mista.



Siamo l'Italia più forte

Gianmario Bonzi

L' Europeo in corta di Kazan è stato il trampolino di lancio per nuovi talenti azzurri, su tutti Michele Lamberti, ma anche occasione di rinascita per chi ha sofferto nelle ultime stagioni. Per esempio Silvia Di Pietro, romana, 28 anni, uscita con quattro medaglie al collo dalla Russia (una individuale) e di fatto unica rappresentata rimasta a colmare un po' il vuoto creatosi nella velocità: «L' Europeo - ci dice - ha fatto registrare tempi soddisfacenti per me e su qualche gara, ne cito una, i 50 farfalla, sono rimasta persino sorpresa.

È troppo presto per dire che sia una rivincita sulla sfortuna, le stagioni devono avere una continuità e io ho sempre dimostrato a me stessa di poter raccogliere molto quando lavoro senza interruzioni.

Quest' anno c' è stato il Covid-19, prima, poi le cisti e infine non mi sono qualificata per Tokyo 2020. Ora guardo avanti».

Silvia si fece notare già 16enne a Roma 2009, dunque chi meglio di lei può analizzare questa nuova epopea del nuoto azzurro e salutare al meglio Federica Pellegrini? «Sono da molti anni in Nazionale e la completezza di squadra attuale penso non si sia mai vista. Ci sono atleti maturi ancora sulla cresta dell' onda e allo stesso tempo esiste un ricambio generazionale importante. Federica?

È difficile da metabolizzare, ma ha annunciato il suo addio al nuoto. La conosco da molti anni, condividiamo anche la società civile, l' Aniene, e non posso che essere contenta di aver vissuto in attività la sua "epoca"!».

E gli Aqua Centurions, in gara oggi e domani per il match n.13 dei playoff ISL, a cosa possono ambire? «Intanto, fatemi dire che la International Swimming League è una grande opportunità - afferma la Di Pietro -. Ci permette di muoverci da professionisti e confrontarci costantemente con l' elite mondiale del nuoto. La formula a squadre è nuova, divertente. Il nuoto rimane uno sport prettamente individuale, certo, ma l' idea di aiutare i compagni è stimolante. L' obiettivo dei Centurions era quello di migliorarsi rispetto alle stagioni passate e iniziare a combattere più incisivamente con i team concorrenti, e così è stato. Abbiamo scalato posizioni fino al sesto posto, guadagnandoci la semifinale e ora eccoci qui. Le prime quattro squadre, quelle da finale, probabilmente sono inarrivabili al momento, ma siamo in Olanda per dare continuità al lavoro fatto in fase di qualificazione, nonostante le defezioni».

